

RIGENERARE DEMOCRAZIA: a Marco Deriu (Unipr) la relazione di apertura

<https://fiesolebarbiana.blogspot.com/2026/01/rigenerare-democrazia-marco-deriu-unipr.html>

Marco Deriu sarà l'autore della relazione di apertura, dal titolo: "*Rigenerazione. Per una democrazia capace di futuro*".



Deriu è Professore Associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi, e docente di “Comunicazione ambientale”, di “Comunicazione e pubblicità sociale” e di “Sociologia della violenza di genere”, presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dell’Università di Parma.

Già Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Giornalismo, cultura editoriale, comunicazione ambientale e multimediale (2018-2025) è coordinatore dell’Environmental Social Humanities Lab.

dell’Associazione nazionale Maschile Plurale e dell’Associazione locale Maschi che si immischiano.

È inoltre condirettore della rivista quadrimestrale “I quaderni della decrescita”.

Tra le sue opere o curatele possono essere segnalate: *Gregory Bateson*, Bruno Mondadori, Milano, 2000; *L’illusione umanitaria. La trappola degli aiuti e le prospettive della solidarietà internazionale*, EMI, Bologna, 2001; *Dizionario critico delle nuove guerre*, Emi, Bologna, 2005; *Davide e Golia. La primavera delle economie diverse*, Jaca Book, Milano, 2013 (con L. Bertell, A. De Vita, G. Gosetti); *Verso una civiltà della decrescita. Prospettive sulla transizione*, Marotta&Cafiero, Napoli, 2016; *Rigenerazione. Per una democrazia capace di futuro*, Castelvecchi, 2022; *Rompere il silenzio. Per un’università libera da molestie e da violenze di genere*, Castelvecchi, Roma, 2024 (con T. Mancini); *Il clima dell’informazione. La costruzione di uno spazio pubblico di discussione tra giornalismo ambientale ed ecologia della comunicazione*, Castelvecchi, Roma, 2025 (con O. Arrobbio e N. Bertuzzi).

Di seguito l'abstract della relazione del Prof. Marco Deriu.

“*Rigenerazione: per una democrazia capace di futuro*”

La questione ecologica e climatica pongono, oggi, una sfida radicale al modo tradizionale di pensare la democrazia, facendo emergere conflitti e limiti, ma anche le opportunità di ripensamento e di reinvenzione. Ma per rigenerare la democrazia e la partecipazione in senso più ecologico, occorre fare i conti con le ambiguità e i punti ciechi che hanno accompagnato l’evoluzione del pensiero e delle istituzioni democratiche, mettendo in luce il legame profondo tra la comunità politica e le sue fondamenta ecologiche.

Occorre inoltre contrastare le seduzioni dell’autoritarismo ecologico e tecnocratico, e mostrare come l’unica strada percorribile per una politica ecologica sia quella di ripensare ciò che includiamo nel demos e nella cittadinanza.

Ciò significa riconoscere ed esplorare le diverse soggettività viventi e i diversi rapporti di interdipendenza che ci legano assieme in un destino comune e immaginare nuove forme di partecipazione e di pratiche istituenti considerando che la democrazia non è una realtà istituita una volta per tutti ma un regime capace di ripensarsi e di rigenerarsi maturando in rapporto alle sfide e alle aspirazioni cui deve rispondere.

Occorre dunque riconoscere che non può esistere una reale transizione ecologica senza una transizione democratica e viceversa.